CINFORMA

NUMERO 107

FILM DEL 18 DICEMBRE

LUNEDÌ 18 DICEMBRE – SALA 1 – **Joyeux Noel**
(Belgio/Francia/Germania/Romania 2005, durata 1 h e 53')

Trama: 1914. L'Europa è in guerra. Sul fronte francese le truppe locali e quelle scozzesi contrastano l'avanzata dei soldati tedeschi. Le trincee delle tre nazioni sono a pochissimi metri le une dalle altre. In mezzo la terra di nessuno disseminata di corpi. Ma la notte della Vigilia di Natale una voce, dolce e melodiosa, si eleva sull'orrore della guerra, i soldati escono dalle trincee e festeggiano insieme, fraternizzando e scambiandosi doni. Ora che il nemico è un uomo, con un volto ed una storia, con la foto della moglie nel portafoglio è difficile pensare di ricominciare a spararsi addosso, impossibile uccidere coloro che per un momento sono stati tuoi fratelli. Ispirato da un episodio realmente accaduto nel 1914.

Curiosità: Tratto dal libro dello storico d'oltralpe Yves Buffetaut: *Batailles de Flandres et d'Artois, 1914-1918*

Critica: A) *Un film asciutto e commovente, dov'è la forza della storia più che l'impianto delle immagini a colpire il cuore degli spettatori. Il regista adotta uno stile semplice e naif come i personaggi di cui racconta le vite: fornai, operai, contadini, gente normale che si ritrova a dover subire le atrocità della guerra, scaraventata lontano da un mondo fatto di cose semplici, come una tazza di caffè con la madre tutte le mattine alle dieci. Un mondo lontano anni luce da quello dei generali che hanno deciso del loro destino. Un film bello in lingua originale, ma pesantemente compromesso da un doppiaggio criminale che fa parlare tutti i personaggi in italiano, creando scene surreali e paradossali, con soldati di fazioni opposte che si domandano vicendevolmente se qualcuno capisce la loro lingua e tutti parlano italiano… Chi è la mente "geniale" che ha deciso di mantenere il titolo in lingua originale e utilizzare in modo così barbaro il doppiaggio? Significa non aver capito lo spirito della pellicola, se era tanta la paura che la gente non andasse a vedere il film per i troppi sottotitoli allora sarebbe stato meglio non distribuirlo neanche.* – Elisa Giulidori (FilmUp)
B) *L'impatto di oggi non è lo stesso che ebbero in passato altri film antimilitaristi sulla prima guerra mondiale come* Orizzontidi Gloria *e* La grande guerra, *quando era ancora viva la generazione combattente. Quando i numerosissimi episodi di rifiuto erano ancora censurati e stigmatizzati. (...) Questo film bisognerebbe portarlo a chi oggi vive ancora quegli stessi irriducibili odii. Purtroppo Carion non è Kubrick e la sua occasione non la sa sfruttare al massimo.* – Paolo D'Agostini (la Repubblica)
C) *Classico, naif, con un'attenzione ai caratteri ereditata da Claude Sautet, il film, con uno stile antico, sorprende e conquista nella semplicità di incontri e situazioni bizzarre sull'arte di arrangiarsi, senza mai nascondersi dietro il peso del passato.* Joyeux Noel *è un capitolo di storia rimossa che celebra una ribellione gentile ed esalta la volontà utopistica di uomini dimenticati al fronte, abbandonati al destino dentro il fango in attesa del nemico, capaci di dimenticare orizzonti e sogni di gloria per conservare intimamente la forza della dignità e dell'amicizia.*(www.fice.it)

LUNEDÌ 18 DICEMBRE – SALA 2 – **Le particelle elementari**
(Germania 2006, durata 1 h e 45')

Trama: Michael e Bruno, sebbene siano fratellastri, sono completamente diversi. L'unica cosa che hanno in comune è una madre che, per condurre una vita nel jet set libera dalle responsabilità, li trascura lasciandoli alle cure dei rispettivi nonni. L'introverso biologo molecolare Michael è immerso completamente nella sua ricerca genetica mentre Bruno è schiavo delle sue fantasie sessuali. Tutto cambia quando i due uomini, ormai trentenni, scoprono l'amore. A Michael accade di incontrare nuovamente il suo amore d'infanzia, Annabelle, mentre Bruno incontra Christiane, che condivide e apprezza le sue stesse ossessioni sessuali. Sebbene sembri che la fortuna sia finalmente dalla loro parte, per un destino crudele, entrambe le donne improvvisamente si ammalano gravemente. Storditi, Bruno e Michael devono affrontare le conseguenze e decidere se portare avanti una relazione difficile o tornare alle loro vite solitarie.

Critica: A) *Se va dato atto a Roehler di aver attenuato il lato sadico e parapornografico del romanzo, bisogna pur dire che ne ha annacquato fino quasi a cancellarli i contenuti filosofici, limitandosi a corredare l'intreccio melodrammatico con qualche fantasticheria di tipo biologico. Efficacemente costruito e recitato,* Le particelle elementari *ha avuto in Germania buon riscontro* – Alessandra Levantesi (La Stampa)
B) *Orso d'argento a Berlino e tratto dal secondo romanzo di Michelle Houellebecq, il film di Roehler non va al di là della scolastica trasposizione di un testo letterario. Dello scrittore francese manca completamente il malessere, e se la traccia narrativa in quanto tale viene trattata con rispetto ed equilibrio - anche per merito dei bravi protagonisti - è lo "sfondo" a deludere. Quella di Houellebecq è sempre la rappresentazione dolente e feroce di un mondo, il nostro, che soverchia, per significato, le storie e i personaggi. Roehler invece si confronta solo con i caratteri, resta in superficie, non riesce a cogliere, tra le righe, il fantasma della decadenza che nel romanzo è tutto. Brutto leggere in parallelo un film e un libro, ma in questo caso l'intraducibilità del secondo dimostra pienamente il fallimento del primo.* – Mauro Gervasini (Film TV)
C) *L'insistenza sul mauvais ton nel film è ben sottolineata, ma certo meno colta, tormentata e filosofica che nel romanzo. Non so se sia un bene o un male. So che il film è un'esperienza dolorosa, che tradendo il testo nella sostanza coglie bene l'assoluto disagio di vivere narrato dallo scrittore tra xenofobia, ossessione erotica, elogio del brutto e del degrado. (…) Ancor più del romanzo, il film è scioccante e tenero, disturbato e disperato, intriso di quel romanticismo nero che ovviamente ha fatto parlare i critici di banalizzazione. Si potrebbe forse distogliere lo sguardo dalla decomposizione, ma il malessere di Bruno, il suo disdegno delle regole della società ti spaccano alla fine il cuore in due. Merito grande dell'interprete Montz Bleibtreu, premiato a Berlino.* – Piera Detassis (Ciak)

www.amicidelcabiria.it

Cinforma n. 107 – Dicembre 2006

Direttore responsabile: Mauro Bagni

Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

Edizione a cura di: Elisabetta Sbraci